

DANZA DA LEGGERE

3

*Direttore*

José Sasportes

Scrittore e storico della danza

*Comitato scientifico*

Silvia Carandini

Sapienza Università di Roma

Arianna B. Fabbricatore

Sorbonne Université

Emilio Sala

Università degli Studi di Milano

## DANZA DA LEGGERE



Il terzo volume della collana “Danza da leggere” vede qui la luce. Dopo Salvatore Viganò e Giovanni Coralli, si propone una monografia sul ballerino, coreografo e autore Gennaro Magri. All’immagine dei volumi precedenti, proponiamo sguardi nuovi sulla carriera europea di un’artista italiano contando fra gli autori autorevoli esperti internazionali che aprono orizzonti novelli.

Nel panorama editoriale italiano, la collana “Danza da leggere” è aperta a proposte riguardanti l’estetica, la teoria e la storia della danza teatrale in Occidente.



*Vai al contenuto multimediale*

# Il virtuoso grottesco

Gennaro Magri Napoletano

*a cura di*

Arianna Beatrice Fabbricatore

*Prefazione di*  
José Sasportes

*Contributi di*

Ana Alberdi, Bruce Alan Brown, Deda Cristina Colonna  
Anthony R. DelDonna, Paola De Simone, Arianna Beatrice Fabbricatore  
Kuzmick Kathleen Hansell, Paologiovanni Maione, Noemi Massari  
Flavia Pappacena, Olivia Sabea





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2989-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2020

# Indice

- 11 Prefazione  
*José Sasportes*
- 15 Introduzione  
*Arianna B. Fabbricatore*
- 29 Abstracts

## Parte I

### **Scene italiane, esperienze europee**

- 39 French and Italian in 18<sup>th</sup>-Century Theatrical Ballet, with a Focus on Naples  
*Kathleen Kuzmick Hansell*
- 51 Gennaro Magri in Vienna, as Seen Through the Music of his First Season (1759–60)  
*Bruce Alan Brown*
- 75 L'esperienza francese di Magri a Torino nel 1763 con Augusto Huss  
*Flavia Pappacena*
- 85 The Death of Gennaro Magri in Madrid  
*Ana Alberdi*

## Parte II

### **Napoli e la danza: tra teatro e società**

- 103 Nuove indagini sulla scena napoletana negli anni dei soggiorni di Gennaro Magri. Contratti, musiche, abbattimenti  
*Paologiovanni Maione*

- 115 Charles Lopicq and the Neapolitan *Ballet d'Action*  
*Olivia Sabee*
- 125 Social Dance, Spectacle and the Teatro di San Carlo in Late Eighteenth-Century Naples  
*Anthony R. DelDonna*

Parte III  
**Gennaro Magri: l'artista e l'uomo**

- 147 *Alla ricerca di un tesoro, un'esperienza unica nella carriera di Gennaro Magri*  
*Noemi Massari*
- 157 Indagine sulla tecnica di Gennaro Magri, alla luce della Cinetografia Laban  
*Deda Cristina Colonna*
- 173 Nuove fonti d'archivio su Gennaro Magri, fra questioni teatrali e affari patrimoniali  
*Paola De Simone*

**Appendici**

- 207 Pagamenti riguardanti l'attività di G. Magri al Teatro di San Carlo negli anni 1765–67  
*Paologiovanni Maione*
- 213 Polizze di banco riguardanti l'attività di G. Magri negli anni 1768–72  
*Paola De Simone*
- 233 Documenti notarili relativi all'attività di G. Magri negli anni 1769–76  
*Paola De Simone*
- 269 Documenti dell'archivio Farnesiano relativi all'attività teatrale negli anni 1774–78  
*Paola De Simone*
- 277 Documenti di archivio sulla morte di G. Magri a Madrid (1789)  
*Ana Alberdi*

- 281 Documenti relativi alla vita e alla carriera di Teresa Stefani–Magri  
*Arianna Beatrice Fabbricatore*
- 289 Cronologia della vita e della carriera di Gennaro Magri (1737  
ca.–1789)  
*Arianna Beatrice Fabbricatore*
- 297 Bibliografia
- 317 Gli autori



## Prefazione

Un libro indispensabile

JOSÉ SASPORTES\*

Gennaro Magri, ballerino e coreografo napoletano, è considerato oggi una personalità essenziale per la conoscenza della danza teatrale nella seconda metà del Settecento, ma non fu sempre così. Questo riconoscimento è recente e frutto della riscoperta del suo libro, il *Trattato teorico–prattico di ballo*, pubblicato a Napoli 1779, dimenticato durante più di due secoli. Ancora una volta, come nei casi di Noverre (*Lettres sur la danse*, 1760) o di Viganò (biografia del Ritorni del 1834), la memoria di un artista della danza è il frutto di un libro, poiché le sue opere e il suo operato sono state consumate dal tempo. Ma ogni volta che c'è un libro, la sua presenza suscita delle ricerche e si parte per la ricostruzione dei tempi e dei luoghi degli autori dei libri. Questo è quanto sta succedendo con Gennaro Magri. Senza un libro, un coreografo come Gasparo Angiolini, malgrado i testi sparsi della sua polemica con Noverre<sup>1</sup>, ha dovuto aspettare il XX secolo per vedere riconosciuta la sua importanza capitale per la storia della danza nel Settecento. Identica sorte è toccata nell'Ottocento a Giovanni Coralli, che solo nel XXI secolo, nella cornice di questa collana, è stato incoronato come figura centrale del ballo romantico.

Nel 1974 Marian Hannah Winter nel suo prezioso volume *The Pre-romantic ballet* ha attirato l'attenzione sul libro di Magri sottolineando la difficoltà della decifrazione del suo contenuto e l'assenza di un'edizione italiana moderna, ma annunciando una prossima traduzione inglese, che poi è apparsa nel 1988 col titolo *Theoretical and practical treatise on dancing* (London, Dance Books) a cura di Mary Skeaping e Irmgard Berry. Nel 1994, Salvatore Bongiovanni in un convegno a Venezia ha ribadito che «il trattato costituisce un documento essenziale, e unico nel suo genere»<sup>2</sup>, ma in italiano il *Trattato* fu ristampato soltanto nel 2001 nel volume *Trattati di danza in Italia nel Settecento* (Istituto

\* José Sasportes è scrittore e storico della danza.

1. C. LOMBARDI (ed.), *Il Ballo Pantomimo. Lettere, saggi e libelli sulla danza (1773–1785)*, Torino, Paravia, 1998.

2. S. BONGIOVANNI, *Gennaro Magri e il ballo grottesco*, in G. MORELLI (a cura di), *Le creature di Prometeo. Il ballo teatrale, dal divertimento al dramma*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 239–245.

Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli) a cura di Carmela Lombardi. Nel 1996, a Minneapolis, la Society of Dance History Scholars ha organizzato un convegno integralmente dedicato a Magri e al suo libro. Gli atti di questo convegno costituiscono un documento fondamentale per lo studio del nostro autore<sup>3</sup>. Magri è tornato a Napoli solo nell'ottobre 2016 grazie al convegno "Il Mondo di Gennaro Magri. Danza, musica e opera a Napoli nell'Europa dei Lumi", coordinato da Arianna Fabbriatore, i cui interventi nutrono questo nuovo volume<sup>4</sup>.

Poco prima l'edizione della traduzione inglese del *Trattato*, nel 1986, in un convegno a Stockholm<sup>5</sup>, Irmgard Berry ha raccontato che né lei né Mary Skeaping erano molto esperte della lingua italiana, e ancora meno della lingua peculiare di Magri, ma che avevano tradotto il *Trattato* dopo avere messo in pratica le descrizioni di Magri, così trovando in inglese i termini che giudicavano corrispondenti. Unendo il gesto alla parola, Mary Speaking si è poi servita di Magri per le danze che ha proposto nei suoi spettacoli al teatro di Drottningholm che avevano come punto di partenza gli spartiti raccolti all'epoca di Gustavo III, il re svedese amante delle arti che Verdi fa assassinare nella sua opera *Un ballo in Maschera*.

Dal 2015 a Parigi un gruppo di esperti guidati da Arianna Fabbriatore si è dedicato al *Trattato* seguendo con rigore scientifico lo stesso obiettivo, ovvero verificando su dei danzatori il senso delle parole di Magri. Il risultato di questo lavoro, svolto con l'appoggio del Centro Nazionale della Danza francese, è adesso disponibile<sup>6</sup> e una nuova edizione rivista e corretta del *Trattato* è finalmente a disposizione in versione digitale<sup>7</sup>.

Gennaro Magri fu uno dei tanti ballerini italiani che hanno arricchito la scena teatrale europea, essendo segnalato sin dal 1758 a Vienna, allora il più vivace dei palcoscenici coreografici. Nel rintracciare la sua carriera si ritrae il confronto fra i ballerini grotteschi, fra i quali Magri era uno dei più applauditi, e gli interpreti con vocazione più drammatica che stavano edificando il cosiddetto ballo pantomimo. Quando pubblicò a Napoli il suo *Trattato*, trent'anni dopo il suo primo soggiorno viennese, non era più bal-

3. R. HARRIS-WARRICK – B.A. BROWN (ed.), *The Grotesque Dancer on the Eighteenth century Stage. Gennaro Magri and his World*, Wisconsin, The University of Wisconsin Press, 2005.

4. Il comitato scientifico del convegno, coordinato dalla curatrice di questo volume, era costituito da Francesco Cotticelli, Rebecca Harris-Warrick, Paolo Giovanni Maione, Marie Thérèse Mourey e José Sasportes.

5. Symposium on Opera and Dance in the Gustavian Era 1771–1809.

6. A.B. FABBRICATORE, *L'action dans le texte. Pour une approche herméneutique du Trattato teorico-prattico di ballo (1779) de Gennaro Magri* [Ressource ARDP 2015], Pantin, CND, 2018, END., *La danse comique et grotesque : interprétation cinématique du Trattato teorico-prattico di ballo (1779) de Gennaro Magri* [Synthèse du projet], Pantin, CND, Aide à la recherche et au patrimoine en danse, 2015 dove si annuncia inoltre che un'edizione critica in francese sarà accessibile nell'autunno del 2019.

7. [https://obvil.sorbonne-universite.fr/corpus/danse/magri\\_trattato-teorico-prattico](https://obvil.sorbonne-universite.fr/corpus/danse/magri_trattato-teorico-prattico).

lerino e coreografo del Teatro di San Carlo, dove imperava Charles Lépique, il principale diffusore delle idee di Noverre, antagonista dei grotteschi, e così il suo libro fu subito, proprio subito, ricevuto con ostilità in un libello firmato dal ballerino Francesco Sgai, che si diceva stampato a Danzica. Il firmatario, che si dichiarava partigiano di Lépique, non era probabilmente l'autore del testo.

Una tale reazione traduceva il clima caldo che la danza stava vivendo in Italia nella sequenza delle polemiche fra Angiolini e Noverre negli anni 1773–75<sup>8</sup> e non sarà stato favorevole a Magri, che nel suo libro aveva avuto pure cura di fare l'elogio di Noverre e Lépique e di mai nominare Angiolini, i cui balli da allora non si sono mai visti a Napoli. Aveva commesso però grave peccato asserendo che i grotteschi erano più adatti a interpretare i balli pantomimici che i danzatori del cosiddetto stile nobile. Non si sa se fu questa ostilità a forzarlo ad andare a ballare in Madrid — dove morì — negli anni 1787–89.

Tale peccato non gli fu perdonato e il suo libro entrò a fare parte di un index locale fino al XX secolo, però la ragione stava dalla sua parte, come ha fatto ben notare Kathleen Kuzmick Hansell: «Attraverso il *Trattato* riusciamo a comprendere come mai la tecnica acrobatica e mimica degli italiani divennero il fondamento della coreografia nell'accezione moderna della parola, l'alimento primario degli sviluppi salienti del ballet d'action, mentre i gesti stilizzati di Noverre e la lunga fedeltà dei francesi alla *danse noble* non sopravvissero al loro secolo»<sup>9</sup>.

Se giudicato secondo i criteri della fine del Settecento, un danzatore come Rudolf Nureyev sarebbe da considerare un grottesco.

I testi riuniti in questo volume ci portano nel mondo in cui Magri ha agito e confermano il ruolo fondamentale dei grotteschi nel perfezionamento del linguaggio della danza, esattamente come viene illustrato nel suo *Trattato*.

8. A.B. FABBRICATORE, *La Querelle des Pantomimes. Danse, culture et société dans l'Europe des Lumières*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2017.

9. K.K. HANSELL, "Il ballo teatrale e l'opera italiana", L. BIANCONI – G. PESTELLI (a cura di), *Storia dell'opera italiana*, vol. 6, Torino, EDT, 1988, vol. 5, «La spettacolarità», p. 246.



## Introduzione

ARIANNA B. FABBRICATORE\*

Il presente volume riunisce alcuni interventi del convegno internazionale che ebbe luogo nel 2016 al Teatro di San Carlo di Napoli, centro nevralgico della vita teatrale napoletana del Settecento e sede artistica dell'ormai celebre "virtuoso grottesco" Gennaro Magri<sup>1</sup>. Non si tratta tuttavia di una raccolta di atti. Prodotto nell'ambito del vasto programma di ricerca internazionale *Herméneutique de la danse* coordinato da chi scrive<sup>2</sup>, il presente volume collettivo, al quale contribuiscono studiosi che non furono presenti al convegno, è stato pensato come una coerente monografia strutturata in tre grandi sezioni che, partendo da un'ampia prospettiva europea, si focalizzano progressivamente sull'autore-danzatore napoletano ("Scene italiane, esperienze europee"; "Napoli e la danza"; "G. Magri, l'artista e l'uomo"). Il volume è corredato da una ricca sezione di appendici che riportano alla luce preziosi documenti inediti ed è completato da una bibliografia ragionata e da una cronologia aggiornata su Magri nonché sulla sua consorte e nota ballerina Teresa Stefani-Magri.

Al termine di questo lungo e arduo lavoro che rinnova completamente le conoscenze nell'ambito studiato, mi sia permesso di rivolgere i miei più vivi ringraziamenti agli autori che hanno accettato il mio invito a partecipare

\* Arianna B. Fabbricatore è professoressa di filosofia (agrégé de l'Université, Ph.D), specialista dell'estetica del teatro e ricercatrice all'università della Sorbona (laboratorio d'eccellenza OBVIL, Francia).

1. Pensato in una prospettiva europea, il convegno internazionale *Il mondo di Gennaro Magri. Danza, musica e opera a Napoli, nell'Europa dei Lumi*, si è svolto a Napoli il 6–8 ottobre 2016 con il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO. Si coglie l'occasione per ringraziare il comitato scientifico (Francesco Cotticelli, Arianna Fabbricatore, Rebecca Harris-Warrick, Paologiovanni Maione, Marie-Thérèse Mourey, José Sasportes) e le istituzioni che hanno permesso l'organizzazione di tale evento: la Fondazione del Teatro di San Carlo, la Fondazione Pietà de' Turchini, la Galleria d'Italia Palazzo Zevallos Stigliano, il Comune di Napoli, l'università della Sorbona, il Centro nazionale della danza, il Centro CETHEFI (ANR CIRESEFI) di Nantes, l'Istituto francese di Napoli, l'associazione AIRDANZA e ACRAS.

2. Il programma di ricerca internazionale *Herméneutiques de la danse* concepito e diretto da chi scrive, si è articolato tra il 2015 e il 2018 coinvolgendo sedici istituzioni internazionali, novantotto ricercatori di dieci nazionalità differenti per più di ottomila ore di ricerca diretta. Ha prodotto quattro incontri internazionali, due anni di seminari e undici pubblicazioni. Per maggiori precisioni si veda il carnet scientifico del progetto <https://hddanse.hypotheses.org/>.

a questo progetto<sup>3</sup>, accogliendo — insieme al metodo di coordinazione adottato sia nell’elaborazione di questo volume che nel programma citato — l’idea che la ricerca scientifica non è il frutto di un ascetico solitario lavoro, ma collaborazione, condivisione e dialogo attivo che, superando i limiti dell’intelligenza singolare, permette di far progredire collettivamente la nostra comprensione della realtà.

### **Gennaro Magri virtuoso grottesco**

Gennaro Magri appartiene a quella costellazione di danzatori del Settecento conosciuti sotto il nome di “grotteschi”, ossia una categoria professionale emergente che si afferma in un rapporto di ambigua rivalità con il genere serio e con quello di mezzo carattere in maniera differente secondo i contesti sociali e culturali. L’unicità di Magri, al di là della sua attività artistica, risiede nel suo ruolo di autore: fu infatti l’unico, conosciuto fino ad oggi, a prendere la penna per stilare un trattato sulla tecnica della danza grottesca.

La vita e la carriera di Magri fu ricca di avvenimenti straordinari che gli autori di questo volume hanno portato alla luce. Figlio di Andrea Giacomo e Giuseppa Stefani, il cosiddetto “Gennariello” nasce a Napoli, in una data ancora incerta, probabilmente compresa tra il 1737 e il 1740. Com’è noto, la sua carriera comincia a Napoli, secondo la testimonianza del conte Firmian, e si snoda in seguito a Vienna centro nevralgico della danza dell’epoca, nonché nelle principali piazze italiane<sup>4</sup>. Magri danza al Burgtheater nel 1759, sotto la direzione di Franz Hilverding con Onorato Viganò e lavora sotto la direzione di famosi maestri di ballo come Salomoni, Alouard, Pitrot, nonché il fiorentino Gasparo Angiolini, autore delle polemiche *Lettere a Noverre* e promotore della riforma italiana della danza. Tra il 1767 e il 1768, Magri sposa la ballerina lucchese Teresa Stefani che aveva probabilmente conosciuto a Padova — dalla quale ebbe quattro figli: Bartolomeo, Giuseppe, Anna, Agata<sup>5</sup> — e si stabilisce a Napoli dove balla con successo come primo

3. I miei più vivi ringraziamenti vanno ugualmente al comitato scientifico della presente collana nonché al direttore José Sasportes, per il suo costante sostegno scientifico e umano, senza il quale questo volume non avrebbe visto la luce.

4. Per quanto riguarda una sintesi aggiornata sulla vita e la carriera di Magri, si rimanda alla cronologia nella sezione Appendici. Per i soggiorni viennesi di Magri si rimanda ai lavori di Bruce Alan Brown e al suo saggio nel presente volume nel quale il musicologo esamina con estrema precisione la musica di alcuni balli della prima stagione in cui danzò Magri, portando alla luce nuove piste di riflessione sul rapporto tra musica e danza. Per il soggiorno torinese di Magri si rimanda al saggio di Flavia Pappacena che analizza con erudizione il ruolo di Magri e dei grotteschi nel contesto di profonda trasformazione del ballo nel teatro sabauda.

5. Di Giuseppe non restano tracce, il che fa presumere ad una morte precoce, il suo nome è assente nell’atto di vendita di Miradois (cfr. nota 7). Bartolomeo, nato nel 1769, riprese probabilmente

ballerino grottesco<sup>6</sup>. Nel 1769 la sua carriera è interrotta da due avvenimenti: un possibile incidente alla gamba e una misteriosa donazione fatta da Bartolomeo di Capua, Principe della Riccia, ai coniugi Magri: si tratta della vasta proprietà conosciuta come villa Miradois, attuale Osservatorio astronomico napoletano<sup>7</sup>. In questa donazione, Teresa aveva forse avuto un ruolo più significativo di quanto si sappia: l'apprezzatissima ballerina, conosciuta per bellezza e talento<sup>8</sup>, aveva forse suscitato teneri sentimenti (o accesa passione) nell'animo del principe che in cambio della donazione non si era contentato che il proprio nome fosse dato al figlio di Teresa, Bartolomeo, ma aveva vincolato i coniugi a non lasciare la città di Napoli in cambio di una cospicua somma mensile. Magri si trova dunque obbligato a rifiutare le proposte di ingaggi<sup>9</sup>; tuttavia, nonostante lo scioglimento del vincolo imposto dal mecenate, avvenuto nel 1771, l'artista napoletano resta a Napoli riprendendo a pieno ritmo l'attività teatrale nel 1773 come inventore

le attività commerciali del padre, fu «cantinaio», ossia commerciante di vino, ebbe nove figli dalla consorte Carmina Luongo. Chiamò i primi tre figli con il nome del padre. Anna, secondo il certificato di morte (10 gennaio del 1836) nacque anch'ella nel 1769, ed era domiciliata a via Palazzo di due Porte di Caserta, n. 25, vedova di Luigi Angarano, e moglie di Geremia Fossa, non lasciò figli. Di Agata si conosce il nome del marito, Gaetano Piscopo.

6. Per la presunta data del matrimonio Magri-Stefani si vedano i documenti dell'archivio diocesano di Lucca in appendice. Per un quadro dell'ambiente spettacolare napoletano di Magri in questo periodo si vedano i lavori di Paologiovanni Maione e in particolare il suo saggio in questo volume che mette in luce nuove fonti d'archivio dalle quali emergono inediti dati sul rapporto tra spettacolo, musica e danza e che permettono di ripensare interamente il ruolo di quest'ultima nel tessuto spettacolare napoletano.

7. A tal proposito di rimanda al saggio di Paola De Simone nel presente volume nonché alle appendici da lei curate che portano alla luce aspetti sorprendenti e inediti della vita del ballerino napoletano e ridisegnano di fatto il ruolo e la figura di Gennaro Magri nonché la sua statura artistica nell'ambito culturale napoletano. La tenuta di Miradois sarà venduta dai figli di Gennaro al governo del Regno delle due Sicilie nel 1813. Tra i proprietari figura anche lo stampatore napoletano Gabriele Porcelli. (Cfr. Bollettino delle leggi del Regno di Napoli, Anno 1813, Napoli, Fonderia Reale, 1813, pp. 69-70. «(1630) Decreto che prescrive l'acquisto di un edificio e d'una estension di terreno sulla collina di Miradois per lo stabilimento dell'osservatorio astronomico. Napoli 18 febbraio. [...] Art. 1 Sarà acquistato dal Governo per lo stabilimento di detto osservatorio l'intero edificio sito in quella collina di proprietà dei coniugi Gaetano Piscopo e Agata Magri, dei coniugi Luigi Angarano e ed Anna Magri, di Bartolomeo e di Gabriele Porcelli per la somma di lire 47517.75, giusta l'apprezzo fattone seguire dal consiglio degli edifici civili. Sarà ugualmente acquistata la porzione del contiguo terreno che appartiene a' suddetti coniugi Piscopo e Magri, valutato per lire 19910, il giardino detto *delle pergole* valutato per lire 6600, la porzione di pertinenza de' coniugi Angarano e Magri, per la somma di lire 16427.40, quella di Bartolomeo Magri per lire 17248, e finalmente una parte del terreno appartenente a Gabriele Porcelli, incluso lo stradone detto *della Beata Vergine* ed una zona di terreno di palmi dodici intorno all'edificio, per la somma di lire 14382.50 [...]»).

8. Sulla carriera di Teresa Stefani, di cui si pubblica per la prima volta il ritratto e una cronologia, si vedano i documenti di archivio nella sezione Appendici, 6.

9. A Firenze come si deduce da un articolo della «Gazzetta Toscana» (Cfr. Firenze 4 marzo 1769 «per i balli il Direttore ha fermato per figurare quaranta ballerini, e spera d'aver i rinomati Sigg. Viganau e Gennariello»), e a Venezia come desunto dalla *Protexia* dell'imprenditore del teatro (in cui si evoca il probabile incidente alla gamba). Cfr. Appendici, 3-7.

e direttore del secondo ballo accanto al noverriano Lepicq<sup>10</sup>, in una Napoli divisa da questioni estetiche tra istanze italo-partenopee e partiti francesi<sup>11</sup>. I rapporti con il teatro si incrinano rapidamente come lo provano gli atti notarili che riportano i termini di un diverbio tra Magri e l'impresario del teatro, Gaetano Santoro<sup>12</sup>. È forse per tali ragioni (più che il misterioso incidente alla gamba di cui si parla nel *Trattato*?) che, durante gli anni 1775–79, Magri sarebbe stato costretto a sospendere l'attività teatrale dedicandosi all'insegnamento della danza da ballo e alla redazione del *Trattato*<sup>13</sup>. Intanto la consorte Teresa, libera dal vincolo imposto dal Principe della Riccia, riprendeva i viaggi professionali distinguendosi come ballerina seria in varie piazze italiane dove era ormai conosciuta sotto il nome di Magri-Stefani e detta "Gennariella"<sup>14</sup>.

Nel 1779 vede la luce il *Trattato teorico-prattico di ballo* che non avrà tuttavia l'effetto sperato dall'autore: a parte l'immediato, caustico libello del pedante collega di gusto noverriano Francesco Sgai (*Al Signor Gennaro Magri Autore del Trattato Teorico-Prattico di Ballo Riflessioni di Francesco Sgai Fiorentino*, 1779), il *Trattato* non provoca né adesioni, né altre critiche ad oggi conosciute e soprattutto non permette a Magri di ritrovare il suo antico impiego al teatro reale. Costantemente occupato da numerosi affari patrimoniali a Napoli dove gestisce proprietà e masserie, affitta case e appartamenti agli artisti, presta denaro o dà lezioni private di danza, Magri lascia Napoli nel 1787 al seguito del collega e amico Domenico Rossi alla

10. Sul ruolo di Lepicq a Napoli si rimanda al saggio di Olivia Sabee nel presente volume in cui la studiosa esamina in dettaglio l'approccio del coreografo noverriano a Napoli mettendo in esergo aspetti inediti dei procedimenti creativi del coreografo quali la flessibilità della sua produzione capace di assumere elementi di stili regionali.

11. Sul contesto teatrale napoletano oltre ai saggi già citati di Paologiovanni Maione e Olivia Sabee, si rimanda allo studio di Anthony DelDonna che nel suo saggio esamina l'emergere delle feste napoletane di ballo, attingendo a fonti archivistiche, storiche e musicali e offre una precisa e preziosa analisi sulla prassi esecutiva della cultura della danza a Napoli. Sul rapporto tra danza francese e italiana si veda, oltre al lavoro già citato di Flavia Pappacena, il saggio di Kathleen Hansell nel presente volume che offre un'ampia ed erudita panoramica della relazione tra le due culture nel contesto particolare della traiettoria napoletana. Per un focus sull'opera di Magri si vedano i saggi di Noemi Massari e Deda Cristina Colonna. Con la sua precisa analisi del ballo *Alla ricerca di un tesoro*, Noemi Massari esamina i procedimenti compositivi di Magri coreografo esplorando nuove piste di interpretazione sulle capacità espressive dei ballerini comici e grotteschi. Con un approccio praticamente inedito, Deda Cristina Colonna studia con estrema precisione alcuni aspetti del *Trattato* di Magri applicando i parametri della Labanotation e interrogando di fatto le possibilità pratiche di "creazioni storicamente informate" che conservino un grado di fedeltà adeguata con la tecnica di Magri ed il contesto in cui egli operava.

12. Cfr. Appendici 3.II.

13. Sul ruolo di maestro di ballo napoletano, si rimanda al saggio di Anthony DelDonna nel presente volume.

14. Si ricorda in particolare l'ingaggio di Firenze del '77, dove l'artista lucchese interpreta con applauso il ruolo di Clitemnestra sotto la direzione di Pitrot. Cfr. Cronologia di Teresa Stefani-Magri citata, nota 5.

volta della Spagna. A Madrid, accompagnato dalle due figlie, Magri riprende le lucrative abitudini napoletane sistemandosi accanto al teatro e affittando stanze agli artisti, mentre seconda il collega al teatro Los Caños del Peral di Madrid soprattutto come maestro di ballo. Nella capitale, Magri troverà la morte il 21 giugno del 1789 e sarà seppellito nella chiesa di Santiago vicina al teatro<sup>15</sup>.

Soltanto un anno dopo, nel 1790, Pietro Napoli Signorelli citava il *Trattato* nella sua monumentale *Storia critica de teatri antichi e moderni* segnalando, tra i migliori artisti dell'epoca — quali Angiolini, Vestris, Viganò — «il napoletano Gennaro Magri in Venezia, in Torino, in Napoli, per leggiadria e leggerezza, per vari felici invenzioni di balli applauditi, e pel *Trattato teorico pratico del ballo* in due volumi con trenta rami dato alla luce nel 1779»<sup>16</sup>. Sarà una delle rare citazioni del *Trattato* che cadrà praticamente nell'oblio senza lasciare la minima traccia negli scritti sulla danza. L'opera di Magri — che Benedetto Croce definirà «una curiosa opera sul ballo, dove, chi vuole, troverà notizia minuta di tutti i generi di passi, salti, capriole, giochi di braccia e balli, ch'allora si usavano»<sup>17</sup> — emerge infatti solo sporadicamente nell'Ottocento, in succinti riferimenti al ballerino più che all'autore, talvolta considerato come pura curiosità da collezione o ancora usato come prova nel gioco di rivalità italo-francese sulla danza<sup>18</sup>.

15. A tal proposito si rimanda al saggio di Ana Alberdi che, portando alla luce preziose fonti inedite, contribuisce con nuovi dati a ripensare il ruolo della danza italiana al teatro di Los Caños di Madrid e fa luce sugli ultimi due anni di vita di Gennaro Magri.

16. P. NAPOLI SIGNORELLI, *Storia critica de teatri antichi e moderni divisa in dieci tomi*, Napoli, Vincenzo Orsino, 1790, vol. VI, p. 289. Nell'edizione del 1813 il passaggio sarà leggermente arricchito e si farà menzione anche al napoletano Gaetano Gioia. L'opera di Signorelli rappresenta la principale fonte per la diffusione del *Trattato* di Magri: se ne ritrova la traccia negli *Atti della Società pontaniana di Napoli*, Napoli, Giannini, 1825, vol. IV, p. 118 [nel capitolo intitolato "Ricerche sul sistema melodrammatico lette a' soci pontiani da Pietro Napoli Signorelli nelle Adunanze de' mesi di novembre e dicembre 1812"]: «Eransi in Francia cominciate a convertire in pantomimi le tragedie e le commedie [...]. Ne giunsero in Italia le notizie e qualche esempio, e da Noverre in poi si ammirarono diversi pantomimi italiani. L'Angiolini si segnalò per essi in Vienna, in Pietroburgo e per l'Italia. Gennaro Magri napoletano che si era distinto in Napoli da primo ballerino, come ancora in Venezia ed in Torino, produsse da direttore alcuni pantomimi assai applauditi». Ancora grazie a Signorelli, il *Trattato* di Magri è citato nel 1832 dal primo bibliotecario di SAR il Duca di Modena, A. LOMBARDI, *Storia della Letteratura Italiana nel Secolo decimo-ottavo*, Venezia, Francesco Andreola, 1832 vol. 5, p. 247: «La storia del ballo e quella della musica del secolo XVIII ha somministrato al Sig. Napoli Signorelli materia per l'ultima parte dell'opera sua da noi più volte citata, alla quale rimanderemo i lettori curiosi d'istruirsi intorno a ciò (Tomo 6, p. 189 e seguenti), come pure consultar possono il *Trattato teorico-pratico del ballo* dato in luce nel 1779 da Gennaro Magri in due volumi».

17. B. CROCE, *I teatri di Napoli. Secolo XV-XVIII*, Napoli, Luigi Pierro, 1891, p. 550.

18. Si veda per esempio G. ASCHIERI, *Del teatro italiano, ragionamento*, Milano, Felice Rusconi, 1836, in cui si citano i trattati di Rinaldo Corso, di Fabrizio Caroso e quello di «un certo Magri» solo per sottolineare che «I primi autori che scrissero della teorica del ballo furono italiani» (p. 46). Il passaggio

È così che, dopo due secoli, la prima edizione moderna del *Trattato* vede la luce solo nel 1988: si tratta di una traduzione inglese curata da Mary Skeaping<sup>19</sup>. In Italia, la prima edizione moderna è del 2001<sup>20</sup> ed è grazie al progetto condotto al Centro nazionale della danza francese (*La danse comique et grotesque. Interprétation cinématique du Trattato de Gennaro Magri*, 2015–2017) che una nuova edizione critica è ora disponibile in rete<sup>21</sup>. Per quanto riguarda gli studi, una sola monografia, ancora in inglese, era apparsa nel 2004 grazie allo straordinario lavoro di Rebecca Harris–Warrick et Bruce Alan Brown<sup>22</sup>, mentre nel 2018, vede la luce la prima monografia in francese dedicata allo studio del *Trattato* e pubblicata al CND<sup>23</sup>.

Prima di tali studi, pochi e succinti articoli riferiscono sporadiche notizie riguardo l'opera di Magri nei dizionari e nelle enciclopedie specializzate<sup>24</sup>.

Eppure il *Trattato* rappresenta un *unicum* nella storia del teatro del Settecento, per il suo valore documentario e per le questioni che suscita in maniera più o meno esplicita e in primo luogo ci si può chiedere quali siano le ragioni dell'esilio di Magri dal campo della trattatistica di danza.

è ripreso quasi in identico in *Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione* [...], Venezia, Girolamo Tasso, 1843, vol. VI, p. 1538; come anche in H. ROUX–FERRAND, *Storia dei progressi dell'incivilimento in Europa* [...], Venezia, Tommaso Fontana, 1845, vol. 5, p. 169 (ove si legge Magni al posto di Magri). In una prospettiva simile, Giovanni Petretтини nella sua «Digressione sopra alcuni italiani che dettarono sopra al ballo» cita il *Trattato* di Magri che ha sotto mano solo per dimostrare che «Gli Italiani avevano dunque nel ballo famigerati maestri assai prima del francese Beauchamp [...] i loro Noverre, i Gardel, i Milon non possono pareggiarsi al troppo presto da noi lacrimato Salvatore Viganò [...]». G. PETRETTINI, *Biblioteca greca delle belle arti composta da Giovanni Petretтини Corcirese*, vol. 2, Milano, Molina, 1840, p. 191. Nella stessa prospettiva si legge curiosamente la citazione al *Trattato* di Magri nella sezione dedicata al teatro in G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia emiliana, 1855, vol. 73, p. 226. Per le tracce del *Trattato* in volumi e cataloghi dell'Ottocento, si veda la bibliografia curata da chi scrive alla fine del presente volume.

19. G. MAGRI, *Theoretical and practical treatise on dancing, Theoretical and Practical Treatise on Dancing*, transl. M. Skeaping with A. Ivanova and I.E. Berry (eds. I.E. Berry – A. Fox), London, Dance Books, 1988. Riconoscendo il valore certo di questo lavoro pioniero, le letture cinetiche condotte nell'ambito del progetto di ricerca al CND citato più avanti hanno permesso di mettere in luce diversi problemi sollevati dalle scelte lessicali della traduzione inglese. Si veda il volume francese dedicato ai risultati della ricerca e disponibile in rete <http://mediatheque.cnd.fr>.

20. C. LOMBARDI (ed.), *Trattati di danza in Italia nel Settecento*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2001, pp. 129–272. Durante le letture al CND, l'equipe ha potuto constatare diversi refusi e errori di trascrizione che cambiano il senso originale.

21. Cfr. [https://obvil.sorbonne-universite.fr/corpus/danse/magri\\_trattato-teorico-prattico](https://obvil.sorbonne-universite.fr/corpus/danse/magri_trattato-teorico-prattico).

22. R. HARRIS–WARRICK – B.A. BROWN (eds.), *The Grotesque Dancer on the Eighteenth-Century Dance Stage. Gennaro Magri and His World*, Madison, The University of Wisconsin Press, 2005.

23. A.B. FABBRICATORE, *L'action dans le texte. Pour une approche herméneutique du Trattato teorico-prattico del Ballo (1779) de G. Magri*, [Ressource ARDP 2015], Pantin, CND, 2018.

24. Per esempio, appena una pagina e qualche riga si consacrano a Magri nel volume di A. BASSO, *Musica in scena. Storia dello spettacolo musicale*, Torino, UTET, 1995, vol. V, "L'arte della danza e del balletto"; un esiguo articolo menziona il danzatore napoletano nell'enciclopedia di Silvio d'Amico e nel *The New Grove Dictionary of Opera*.